



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



23 dicembre 2017



Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 100 del 23.12.17

Consegnato al ciclista Francesco Romano il Premio Padua 2017

E' stata una festa dello sport. Gli ultimi 50 anni del movimento sportivo della provincia di Ragusa rivisti come in un film con i protagonisti dal 1968 ad oggi. Il premio Padua, intitolato alla memoria dell'atleta Salvatore morto tragicamente in un incidente stradale a Sondrio dove insegnava educazione fisica e che la famiglia ricorda dall'anno della sua scomparsa premiando l'atleta dell'anno, ha il dono di accendere e anticipare i protagonisti dello sport del presente e del futuro. Alcuni esempi? Luca Marin viene premiato all'età di 15 anni, prima ancora che arrivasse alle Olimpiadi e alla conquista delle medaglie nel nuoto, così Damiano Caruso, ciclista di livello internazionale che è arrivato pure in Nazionale e oltre a correre i Mondiali, ha corso anche le Olimpiadi. E poi Giuseppe Carrubba che negli sport olimpici ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sydney. E' stata un'edizione particolare quella di quest'anno, la cinquantesima, perché ha riunito i vincitori delle passate edizioni. Solo pochi gli assenti in una sala convegni del Palazzo della Provincia piena in ogni ordine di posti. A fare gli onori di casa Adolfo Padua, presidente della commissione giudicatrice del premio, il delegato Coni di Ragusa Gianstefano Passalacqua, il Capo di Gabinetto del Libero Consorzio, Gianni Molè.

Dopo aver ascoltato il ricordo dell'amico Orazio Gianni che ha tratteggiato la figura di Salvatore Padua, atleta e uomo, si è proceduto alla consegna delle targhe per i premiati delle precedenti edizioni.

Sergio Cassisi nell'ambito del premio Csen ha illustrato i motivi della scelta di premiare per la danza sportiva la coppia formata da Giovanni Cavallo e Maldiva Polini. Infine la cerimonia di premiazione della cinquantesima edizione con l'assegnazione dell'ambito trofeo al ciclista di Vittoria Francesco Romano, 20 anni, che corre quest'anno per i colori di una società lombarda.

Romano ha avuto una stagione ricca di successi compreso una vittoria di tappa nel Giro d'Italia Under 23. Ma non c'è stata solo la vittoria di tappa al Giro in questa fortunata stagione per il ciclista vittoriese che è andato ad un passo dalla partecipazione al Mondiale con la nazionale azzurra. Vi sono altre tre vittorie in importanti gare del Nord, diversi secondi posti e tanti piazzamenti nei primi posti. A premiare il ciclista vittoriese come da tradizione è stata Mariella Bracchitta Padua.

Il campione mondiale di kickboxing lo scilitano Guglielmo Pacetto che ha conquistato il primo posto ai recenti mondiali di Budapest ha avuto assegnato una menzione speciale da parte della commissione: a premiarlo il viceprefetto vicario Concetta Caruso. Gli altri atleti segnalati sono stati la cestista ragusana Federica Mazza che gioca a La Spezia nel torneo di A2 premiata dal comandante provinciale dei Carabinieri Federico Reginato, originario proprio di La Spezia e per gli sport paralimpici Maria Battaglia premiata dall'ex presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci.

Vito Veninata infine ha voluto ringraziare gli organizzatori della memorabile serata per aver centrato l'obiettivo di riunire tutti i premiati delle passate edizioni.

(gianni molè)

Il caso

Cuore. In pieno centro un tratto chiuso e un altro aperto ma segnato da blocchi e catene



L'INIZIATIVA DI HEREUSIUM

Ma nei giorni di festa si prova a rianimare il tratto «abbandonato» dal chiosco alla rotonda

MICHELE BARBAGALLO

Come nel resto della Sicilia, anche a Ragusa il provvisorio diventa definitivo. Accade ad esempio in via Roma dove, sperimentalmente, è stata aperta al traffico una zona ma poi la «prova», che doveva durare qualche mese, si è trasformata in un qualcosa che sembra definitivo soprattutto perché non si vede una progettualità diversa all'orizzonte.

Passano infatti ancora le auto su buona parte di quella che doveva essere l'isola pedonale del centro storico. Ed invece, innestandosi da via San Salvatore, il traffico veicolare è consentito su parte di via Roma in direzione del ponte Nuovo. Per "salvare" almeno in parte l'isola pedonale, si è pensato di sistemare dei blocchi cilindrici in cemento collegati tra loro con delle catene. Un effetto antiestetico terribile soprattutto se si considera che quello, almeno una volta, era il salotto buono della città.

Oggi non si riesce a comprendere se questo tratto di via Roma resterà aperto al traffico o se invece tornerà chiuso, forte della petizione di oltre 5000 mila cittadini che avevano chiesto l'istituzione dell'isola pedonale. Un dilemma da sciogliere su cui chiede risposte anche l'associazione Ragusa in Movimento che segnala la lunga «incertezza» e invita il Comune a prendere una decisione, qualsiasi essa sia, per portarla avanti fino in fondo. Insomma stop al "limbo" su via Roma. O si chiude o si apre, e in tal caso nei migliori dei modi, evitando ad esempio le barriere in cemento. "E' necessaria una scelta precisa - chiede l'associazione politica - Non si può continuare così, senza una identità, senza una visione precisa. Quindi, se via Roma si

In via Roma da due anni un'«isola» che non c'è

La «sperimentazione» del Comune continua a tenere la zona nel limbo

Il tratto di via Roma parzialmente aperto al traffico lungo un «corridoio» delimitato da blocchi di cemento uniti da catene

deve riaprire al traffico veicolare si elabori un modo che consenta di andare avanti in questa direzione. Altrimenti, si faccia marcia indietro su via Santissimo Salvatore e si garantisca l'isola pedonale dal corso Italia sino all'inizio del Ponte Nuovo, come era stato deciso a suo tempo".

Chi vuole che non si chiuda al traffico è l'associazione commercianti il cui presidente Salvo Ingallinera, spiega che i dati economici, da quando quel tratto di strada è stato riaperto al traffico, sono positivi per i negozi che gravitano attorno. E dunque, se una decisione va assunta, è quella di proseguire con l'apertura di quella parte di strada ma si deve contemporaneamente risistemare dal punto di vista estetico. "Sembrano, visto che siamo in tema, panettoni giganti di

cemento - dice Ingallinera - E poi le catene. Davvero un spettacolo obbroscio per via Roma. C'è da dire che questa sperimentazione doveva durare 4-5 mesi, al massimo 6, ormai invece è quasi due anni che si va avanti in questo modo. Non si finisce mai e non si sa perché. L'amministrazione non ha mai più trovato un momento per far sintesi sui risultati raggiunti e sulle cose da fare su via Roma. E anche il tavolo sul centro storico è finito a farsa. Dopo due incontri, l'ultimo dei quali anche con i residenti, che hanno visto il rischio di strumentalizzazioni politiche si sono tirati indietro, il tavolo non è stato più riconvocato. Insomma si è parlato ma poi non si è fatto. Crediamo che l'apertura di quel tratto di strada sia positiva anche dal punto di vista urbanistico ma va migliorata l'estetica".



Un cartellone natalizio ricco di appuntamenti, con mostre, concerti, concorsi, videoproiezioni, mercatini delle pulci e di artigianato, attività ludiche per i più piccoli, per rilanciare un angolo della città non ancora vissuto a pieno: è il tratto di via Roma che va dal corso Italia alla rotonda Maria Occhipinti. Questo l'obiettivo dell'associazione Hereusium con il progetto che, non a caso, si chiama "dal chiosco alla rotonda". E già l'immagine della locandina è indicativa (nella foto): un arcobaleno tra i palazzi di via Roma, simbolo di un'area che "rinasce".

La foto è stata scattata da Emanuele Leone, volontario del progetto e autore di diverse iniziative. Una di queste è la videoproiezione "attesa di sé" in programma il giorno di Natale, il 25 dicembre, al piccolo teatro della Badia (inizio ore 21). "Il progetto - spiega Leone - nasce per mettere in evidenza una zona che è abbandonata nonostante la presenza di bellezze architettoniche straordinarie, come palazzo Schinà, sede del Vesco- vado. Ci sono più di venti attività commerciali, tra bed and breakfast, negozi storici, bar. Non si può definire una strada morta, eppure è evidente il suo isolamento". Da qui il progetto di Giorgio Battaglia dell'associazione Hereusium, che ha trovato il favore dei commercianti della zona. "Vorremo riuscire a regalare qualcosa ai cittadini di Ragusa - aggiunge Leone - Questa strada è potenzialmente viva e dinamica, ma ci sono spazi vuoti in cui potrebbero nascere gallerie, attività commerciali, sportive, se solo la gente avesse fiducia".

La manifestazione è patrocinata dal Comune di Ragusa, dalla Diocesi e da tantissimi privati, tra cui quasi tutti i commercianti della strada.



PROTESTA. «Ragusa in movimento» chiede all'amministrazione di prendere una decisione definitiva; il tavolo tecnico per il centro storico dopo due tentativi non è stato più riconvocato.

IL COMITATO RISTRETTO

«Sulla Ragusa-Catania non ci sono ripensamenti»

l.c.) La politica non dovrebbe fare polemiche ma contribuire, come fa da anni il Comitato ristretto per la Ragusa-Catania, a chiarire. Questo il senso delle parole, ieri in conferenza stampa, di Roberto Sica, Salvo Ingallinera e Sebastiano Gurrieri. Questi ha riferito di un passaggio al ministero dell'Infrastrutture: “Mi hanno assicurato che tutte le procedure sono state completate. Si attende il passaggio al Cipe come presa d'atto perché tutti i pareri sono stati acquisiti. L'opera non corre rischi”. “Se qualcuno parla di ritardi - ha aggiunto Sica - non sono imputabili al concessionario che anzi ha tutto l'interesse di accelerare l'avvio dei lavori”. E Ingallinera ha concluso: “Pare che ci sia una volontà superiore, che voglia trasmettere l'idea di qualche intoppo e poi appendersi una medaglietta”.

LA DURA PRESA DI POSIZIONE DI CONFCOMMERCIO

La guerra del pane infiamma anche l'area iblea

La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia del decreto assessoriale sulla panificazione rappresenta un traguardo fondamentale per il comparto in Sicilia e in provincia di Ragusa. A sottolinearlo è il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, assieme al presidente regionale Assipan Sicilia, Salvatore Normanno, mettendo in rilievo l'importanza del nuovo testo legislativo che riconosce la possibilità del riposo festivo e valorizza il lavoro dei panificatori operanti nell'isola. Almeno ottomila le aziende del settore

interessate in Sicilia. “Da più di 10 anni – dichiara Manenti – il comparto della panificazione siciliana aspettava una regolamentazione che qualificasse la categoria e ne stabilisse i requisiti professionali. La nostra valutazione è sicuramente positiva in quanto si tratta di un ottimo strumento che di fatto qualifica gli operatori del settore a “garanzia” dei consumatori. Per quanto riguarda la domenica, va chiarito un importante aspetto: il decreto vieta la panificazione nei festivi, ma affida ai sindaci, sentite le organizzazioni sindacali del settore, la possibi-

lità di garantire una turnazione delle attività secondo le esigenze di ogni singolo comune”. Per l'associazione di categoria “questo è il primo passo verso una regolamentazione del mercato – afferma – e ci dispiace davvero che ci siano forze sindacali che intendono restaurare le vecchie “non regole”, facendo compiere dei passi indietro all'intero comparto della panificazione. Inoltre, i social network hanno messo in evidenza in maniera inequivocabile le tendenze e le aspettative dei panificatori”.

R. R.

VITTORIA

la polemica

Differenziata gli ambientalisti «Andiamo indietro come il gambero»

DANIELA CITINO

Fine anno è tempo di bilanci. E non poteva certamente mancare quello sulla raccolta differenziata, "scommessa" politica sulla quale la giunta Moscato si è voluta attivare avviando sul serio la rivoluzione ambientale, di fatto destinata ad entrare nella storia della città. Ma sui risultati ottenuti sinora, i pareri non coincidono. A farsi portavoce degli umori delusi e delle aspettative mancate dei cittadini vittoriesi sono le associazioni ambientaliste. In una nota inviata alla stampa Fare Verde Vittoria sottolinea "con amarezza come ancora, in sinergia con chi ha realmente interesse per il futuro della città, ci sia molto da lavorare" spiega Fare Verde additando a testimonianza di ciò "sia il territorio devastato da decine di discariche abusive e gli enormi sacchi d'indifferenziata che i cari concittadini espongono ogni lunedì sera, sono il segnale che non si



Il consigliere Giuseppe Scuderi difende a spada tratta l'operato della Giunta retta da Giovanni Moscato

e' sufficientemente compreso il valore della raccolta differenziata. "Ne consegue un risultato poco incoraggiante obbligando a riflettere sulla necessità irrevocabile di nuovi metodi a cominciare dall'adottare il sistema della premialità a cui aggiungere la di-

stribuzione di compostiere domestiche alle famiglie residenti nelle campagne, riduzione dei tributi agli esercizi pubblici che utilizzano il vetro al posto della plastica, campagne programmate e periodiche di educazione ambientale" annota Fare Verde Vittoria pronta comunque a dare "una mano".

Sentimenti condivisi dal Wwf "A.O" Area Mediterranea. "Spiace constatarlo - spiega Tonino Sansone - ma stiamo facendo come il gambero, invece di andare avanti, stiamo indietro". Non la pensa così, il consigliere comunale di Riavvia Vittoria, Pippo Scuderi annotando anche la delicatezza del momento considerato il passaggio dall'Ef alla Tech di Floridia. "Fare Verde Vittoria bolla come un fallimento la differenziata in città, in quanto dal 54,5% di aprile sarebbe passata al 25,83% di settembre. Lungi da noi la volontà di polemizzare con gli ambientalisti - precisa Scuderi - c'è

però qualcosa che non quadra rispetto ai dati riferiti al servizio Ecologia del Comune. Infatti, stando alle cifre in questione, risulta che l'umido raccolto a luglio ammontava al 54,56%, ad agosto al 44,82%, a settembre al 48,11%. E, ancora, a ottobre la peggiore performance con il 42,62% salvo poi

La replica. Scuderi
«Falso. A novembre la migliore performance»

una ripresa netta a novembre, essendo arrivati addirittura al 56,37%, il dato migliore da quando è stato avviato il servizio" conclude Scuderi invitando ad una verifica dei dati e, a mettere da parte le polemiche e a lavorare insieme per un obiettivo comune e riguarda la qualità ambientale in città.

MODICA

Variazioni di bilancio il Consiglio torna in aula per i debiti della Spm e le spese del personale

CONCETTA BONINI

Il Consiglio comunale concluderà il proprio anno solare di attività continuando a parlare di bilancio. Di variazioni di bilancio in particolare, con due punti all'ordine del giorno su cui i consiglieri saranno chiamati a discutere mercoledì 27 dicembre alle 19.

Le due variazioni riguardano due delibere già approvate dalla Giunta nel mese di novembre e riguardano in tutti e due i casi i soli capitoli delle spese, non quelli delle entrate, movimentando in tutto poco meno di 2 milioni di euro.

In un caso, il Comune sembra essersi trovato nella necessità di rimpinguare i capitoli relativi a "canoni di costruzione e manutenzione" e di "fitto locali scuole", azzerando alcuni capitoli tra cui le iniziative per lo sviluppo produttivo, la manutenzione della pulitura degli alvei, il potenziamento delle reti di telefonia fissa, le spese per la commissione comunale di vigilanza sui pubblici spettacoli, le spese per fiere, mostre e mercati, quelle per la telesorveglianza.

Più complicato il caso della seconda delibera, che va a intaccare capitoli delicati come - tra gli altri - il ripiano dei debiti della Spm, alcune indennità per il personale, alcune spese relative ai servizi sociali, per quel che riguarda in particolare modo disabili e anziani, per integrare maggiori spese in altri capitoli che riguardano ad esempio le indennità di carica di amministratori e consiglieri, il fondo spese per l'indennità di fine mandato del sindaco, spese per manifestazioni varie, oltre a spese impegnative come quelle per l'affitto dei pozzi, per il conferimento in discarica dei rifiuti, per l'Ato ambiente e per le opere pubbliche.

Certo, ad anno finanziario sostanzialmente già concluso c'è da capire fino a che punto la situazione di que-

ste variazioni coincida con la realtà, al di là dei giudizi di merito sulla natura delle spese. I Consiglieri saranno chiamati, appunto, a fare le loro valutazioni nella seduta immediatamente successiva al Natale.

Il 2018 sarà invece l'anno della verità sulla vicenda del dissesto finanziario. La Corte dei Conti pare non abbia ancora convocato l'udienza per discutere il ricorso presentato dal Comune di Modica contro le due



UNA SEDUTA DEL CONSIGLIO

Esame. Il consesso sarà chiamato ad approvare due delibere

delibere con cui la Corte stessa aveva nei fatti dichiarato il dissesto dell'ente, invitando il consiglio comunale a procedere per le proprie competenze. Del ricorso, per la cui stesura il Comune è stato assistito dall'avvocato Antonio Barone, non si sono stati resi noti i dettagli, ma il sindaco aveva dichiarato di voler battere sul fatto che ad altri Comuni è stata data la possibilità di rimodulare il ripiano del debito in trent'anni e dunque sulla possibilità di rivendicare che questo ultimo tentativo di rimettere i conti a posto possa essere concesso anche al Comune di Modica.

Scicli si oppone per una discarica vicino alla Mànnara

di Pinella Drago— 23 Dicembre 2017



SCICLI. A **Passo Salina**, a monte della frazione sciclitana di Sampieri a poco meno di un chilometro in linea d'area dalla «Mànnara» del commissario Montalbano, **una nuova discarica per rifiuti solidi urbani**. Ad indicare questo nuovo sito è il Piano provinciale di gestione dei rifiuti a firma del Libero Consorzio comunale di Ragusa. Scicli, però, dice no.

POZZALLO. La storia infinita della struttura voluta dalla fondazione Ciurciù

Disabili, il centro non s'ha da fare «Deprezza il valore degli immobili»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Il centro polifunzionale per la disabilità proposto dalla fondazione Iolanda e Francesco Ciurciù non s'ha da fare. La pensano così almeno 39 persone che con una semplice, ma evidentemente efficace diffida, sono riusciti a bloccare l'iter per la realizzazione di un centro destinato ai disabili che, per come è stato concepito, rappresenterebbe una vera svolta per il terzo settore. L'intera vicenda parte da lontano e, soprattutto, ha avvio grazie alla volontà di Giovanni Ciurciù e della moglie, genitori di due ragazzi disabili entrambi venuti a mancare, di donare il loro patrimonio, stimato in circa 2 milioni di euro, in una fondazione in grado di poter dare assistenza e speranza ai disabili e alle loro famiglie.

Il progetto, che si fonda sul turismo del terzo settore e l'assistenza a 360



gradi alle persone affette da disabilità, era stato concepito in primis nei locali dell'ex colonia marina di Pozzallo per poi essere trasferito nel lotto "Zocco Vincenzo ed altri" dove la fondazione, previo confronto con gli enti

L'area dell'ex colonia in cui dovrebbe sorgere il centro per disabili. Da sinistra Giovanni Ciurciù che ha realizzato la fondazione dedicata ai figli disabili e il rendering della nuova struttura



preposti, ha già acquistato un appezzamento di terreni di 18 mila mq, ma, per rendere realizzabile il progetto, il lotto acquistato dovrebbe essere integrato con due aree di proprietà del comune. L'amministrazione comunale guidata da Luigi Ammatuna deliberò positivamente in tal senso, trasmettendo la delibera in Consiglio comunale che avrebbe dovuto di conseguenza approvare la concessione del diritto di superficie sulle aree di proprietà dell'ente per avviare l'iter procedurale di variante al piano regolatore. Tutti sembravano d'accordo fino al 6 dicembre, data in cui al presidente del consiglio viene trasmessa una diffida attraverso cui i firmatari chiedono all'amministrazione comunale e a tutto il consiglio la tutela del diritto di mantenere l'area in oggetto svincolata da ogni sorta di cubatura, di cessione a terzi, di cessione di diritto di superficie e quant'altro. "Il non rispetto di tale diritto - si legge nella diffida - determina un deprezzamento degli edifici realizzati in danno alle famiglie residenti e proprietari, oltre che un depauperamento del paesaggio". Per i componenti della fondazione il messaggio è chiaro ed è un modo elegante per dire che i disabili deprezzano il valore degli immobili. Rammaricato e sconfortato Giovanni Ciurciù che adesso si dice pronto a togliersi qualche sassolino dalla scarpa anche riguardo l'originario progetto dell'ex colonia. Intanto a Pozzallo si è costituito un comitato per la tutela dei diritti dei disabili che terrà una conferenza stampa stasera alle 18,30 all'interno dello spazio Meno Assenza.



Regione Sicilia

Esercizio provvisorio, oggi varo in Giunta Ancora da risolvere il nodo commissioni

Soltanto i 5 Stelle hanno sciolto la riserva sui nominativi. In alto mare il Pd

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il governo regionale è pronto ad approvare oggi in Giunta il disegno di legge di esercizio provvisorio. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, consegnerà inoltre al presidente Musumeci la relazione sulle condizioni economico-finanziarie della Regione che era già pronta da alcuni giorni. La recente sentenza della Corte dei conti che ha contestato le forme di sterilizzazione della anticipazioni di liquidità, cioè il modo attraverso il quale l'ente ha individuato, assicurandola, la somma delle risorse da restituire allo Stato tra quelle anticipate negli ultimi anni, ha imposto allo staff dell'assessore un ulteriore approfondimento. La tesi in questione era stata portata avanti dal procuratore generale d'Appello della Corte dei conti, Zingale. La cifra in questione potrebbe arrivare fino a 100 milioni di euro. Il ddl che la Giunta di Musumeci si appresta a esitare e potrebbe essere secco, o contenere qualche norma ordinamentale, con specifiche e singole indicazioni, a integrazione.

Intanto, per quanto riguarda l'attività dell'aula, non c'è accordo sulle commissioni parlamentari, motivo per il quale i lavori dell'Ars sono stati rinviati a dopo Natale. L'unico gruppo ad avere formalmente presentato le proprie designazioni prima dell'inizio della seduta di ieri convocata alle 10 e successivamente rinviata alle 12 è stato il Movimento 5 Stelle. Nel Pd non è stata trovata un'intesa, e anche nelle forze di maggioranza ci sono difficoltà nel raggiungere gli equilibri interni.

L'elenco con la designazione dei deputati nelle diverse commissioni sarebbe infatti dovuto arrivare ieri sul tavolo della presidenza. Ogni capogruppo, deve indicare i deputati da assegnare alle diverse commis-



IL RAPPORTO

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, consegnerà oggi al presidente Musumeci la relazione sulle condizioni economico-finanziarie della Regione.

sioni (in base al regolamento ogni deputato deve fare parte di almeno una delle sei commissioni legislative) e l'elenco completo, una volta ultimato, deve essere votato dall'aula. Non avendo ricevuto indicazioni dalla maggior parte dei gruppi, ieri il presidente di turno Roberto Di Mauro ha rinviato i lavori a mercoledì 27 dicembre.

Nel corso della seduta è stata anche comunicata la costituzione, in deroga al regolamento parlamentare, del gruppo "Sicilia Futura" costituito da Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo. Al gruppo Misto restano così

Cateno De Luca (che è stato eletto capogruppo), Tony Rizzotto e Claudio Fava.

Stefano Pellegrino, Riccardo Savona e Orazio Ragusa sono invece i nomi degli "azzurri" che partono davanti agli altri, ai blocchi di partenza, per la guida delle prime tre commissioni legislative dell'Ars. Secondo un accordo iniziale di maggioranza, le presidenze delle commissioni Affari istituzionali, Bilancio e Attività produttive dovrebbero andare a Forza Italia.

Una presidenza di commissione aggiuntiva ai forzisti, tra quelle non legislative, potrebbe essere quella dell'esame delle attività dell'Unione europea.

Per la commissione Bilancio tuttavia è in corsa anche il deputato di #diventeràbellissima, Giusy Savarino, che contenderebbe a Savona la presidenza. Quest'ultimo ha già ricoperto in passato l'incarico in questione. Fratelli d'Italia avrebbe ricevuto la rassicurazione, dopo la modifica dell'ufficio di presidenza, di poter eleggere un proprio deputato segretario supplementare, mentre Popolari e autonomisti chiedono spazio per un riconoscimento che si potrebbe tradurre in una presidenza, ma troverebbero le resistenze di più di un alleato in tal senso.

I 5 Stelle con il capogruppo Zafarana, stigmatizzano invece la fase di stallo: «Un'altra seduta a vuoto dell'Ars mentre i tempi per l'approvazione dell'esercizio provvisorio si fanno sempre più stretti e tantissimi lavoratori sono in ansia per gli stipendi. E qui si parlano di poltrone e di fare saltare il tetto a stipendi da favola».

Sono rimasti intanto senza stipendio e tredicesima i lavoratori dell'Esa (Ente sviluppo agricolo), le cui risorse non sono inserite nella spesa corrente, ma tra gli importi per investimenti, e l'Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive).

L'Inchiesta

Viaggio fra i salari dei siciliani commessi Ars come i primari

Le differenze dei redditi nell'Isola: i dipendenti dell'Assemblea costano quanto dieci privati

ANTONIO FRASCHILLA

«La fine del marxismo», come dice Gianfranco Micciché, dal primo gennaio porterà Palazzo dei Normanni «ai fasti di un tempo». Dal primo gennaio l'eliminazione del tetto agli stipendi farà tornare un commesso con una buona anzianità di servizio a guadagnare quasi quanto un primario d'ospedale in Sicilia, e un consigliere parlamentare guadagnare oltre dieci volte un operaio edile dell'Isola. Micciché, travolto dalle polemiche e con 15 stelle che assicurano «battaglia» per bloccare l'aumento degli emolumenti nel Palazzo dorato, mette le mani avanti: «Il limite decade al Senato e quindi noi dobbiamo adeguarci», dicono dalla presidenza dell'Assemblea sottolineando come «né Pietro Grasso né Laura Boldrini» hanno previsto azioni per evitare lo stop al tetto a Palazzo Madama e a Montecitorio. Ma, a onore del vero, l'Ars è agganciata al Senato in virtù di una delibera del Consiglio di presidenza degli anni Quaranta, e quindi non in

L'Ars e il resto della Sicilia: stipendi a confronto

Compensi lordi annui in euro

ARS*	AMBITO SANITARIO**	REGIONE	COMUNE DI PALERMO
Segretario generale 370 MILA	Direttore generale d'ospedale 150 MILA	Segretario generale 220 MILA	Segretario generale 150 MILA
Consigliere parlamentare 301 MILA	Direttore sanitario 120 MILA	Dirigente generale 160 MILA	Capo vigili urbani 137 MILA
Stenografo parlamentare 170 MILA	Direttore amministrativo 120 MILA	Dirigente 98 MILA	Media dirigente 100 MILA
Assistente commesso 101 MILA	Primario di struttura complessa 110 MILA	Funzionario direttivo 35 MILA	Funzionario 40 MILA
	Dirigente medico 71 MILA	DIPENDENTI PRIVATI***	
		Industria 34.329	Costruzioni edilizia 27.359
		Servizi 31.871	centimetri

virtù di una norma costituzionale. Insomma, basterebbe cambiare le regole per risolvere l'annoso «aggancio al Senato». Certo è che dal primo gennaio il segretario generale e alcuni alti dirigenti con elevata anzianità di carriera arriveranno ad avere

uno stipendio lordo annuo, in sedici mensilità, pari a una cifra che varia tra i 350 e i 420 mila euro lordi, un consigliere parlamentare con incarico di direttore riceverà anche 300 mila euro all'anno. Uno stenografo parlamentare con almeno 20 anni di servizio potrà

arrivare a guadagnare anche 170 mila euro lordi all'anno e un commesso, con la stessa anzianità, sfiorerà i 100 mila euro lordi all'anno. Cifre da capogiro che non hanno pari nel resto della pubblica amministrazione d'Italia, eccetto il Senato. Per fare un



paragone: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha uno stipendio da 240 mila euro lordi all'anno, meno di un consigliere parlamentare. Ma è allargando l'orizzonte agli stipendi in Sicilia che certe cifre fanno davvero suscitare qualche riflessione, alla luce anche, come



si ferma a 160 mila euro lordi all'anno, un terzo del collega siciliano. E a cascata lo stesso vale per tutti gli altri gradi della burocrazia dell'Assemblea. Micciché sostiene che non c'è altra strada che adeguarsi alle decisioni del Senato, e che così farà. Ma in Ufficio di presidenza il Movimento 5 stelle annuncia levate di scudi per evitare il ritorno al passato: «Qui si parla solo di poltrone e di fare saltare il tetto agli stipendi, che in alcuni casi sono veramente alti - dice la capogruppo Valentina Zafarana - dovranno passare sul nostro cadavere per farlo». Anche l'ex governatore Rosario Crocetta critica il presidente dell'Ars: «Non me ne voglia l'onorevole Micciché, ma non credo che aumentare il tetto degli stipendi dei dirigenti e dei funzionari dell'Ars, oltre il tetto già alto di 240 mila euro l'anno, sia condivisibile. Come fa il presidente dell'Ars a rendere compatibile tale linea di incremento della spesa con le dichiarazioni, molto avventate, di difficoltà finanziarie fatte nei giorni scorsi?».

detto dal battagliero parroco dell'Albergheria a Palermo, Cosimo Scordato, «delle difficoltà sociali che vive oggi l'Isola». Nell'ambito sanitario, ad esempio, oggi un manager di un ospedale siciliano guadagna 150 mila euro lordi all'anno, un

direttore sanitario 120 mila euro. Un primario in media si aggira intorno ai 110 mila euro lordi all'anno, poco più di un commesso parlamentare con almeno 20 anni di anzianità. Un professore ordinario dell'Università di Palermo supera di poco i 100 mila euro.

Nel settore privato, poi, non esistono queste cifre: un dipendente del settore industria in media ha una busta paga da 34 mila euro lordi all'anno, nell'edilizia si scende a 27 mila euro per un operaio non specializzato, nei servizi si arriva a 31 mila euro lordi all'anno.

Se può sembrare incoerente paragonare stipendi e stipendi, anche se si prende il Consiglio di una regione che non ha statuto autonomo ma che è il motore economico del Paese, la Lombardia, le cifre non sono paragonabili: il segretario generale del Consiglio lombardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALTANISSETTA

Sospensione pena chiesta da Procura generale per Dell’Utri

PALERMO. Potrebbero aprirsi le porte del carcere per Marcello Dell’Utri, l’ex senatore di Forza Italia che sta scontando una condanna a sette anni per concorso in associazione mafiosa. Dopo il no al differimento pena per motivi di salute arrivato dai giudici del tribunale di sorveglianza di Roma nei giorni scorsi, si apre uno spiraglio per l’ex manager di Publitalia. La procura generale di Caltanissetta ha chiesto per lui la sospensione della pena nel corso del processo di revisione che pende davanti alla corte d’appello. I legali di Dell’Utri, da tempo, sostengono che il caso del loro assistito sia assolutamente sovrapponibile a quello di Bruno Contrada ex numero due del Sisde la cui condanna, sempre per concorso esterno in associazione mafiosa, è stata dichiarata illegittima dalla corte di Giustizia di Strasburgo. La Cedu, che stabilì anche un risarcimento per l’ex poliziotto, ritenne che fosse stato condannato ingiustamente in quanto, dissero i magistrati, all’epoca della condotta a lui contestata il reato di concorso in associazione mafiosa non era sufficientemente tipizzato. La Cedu fissò al 1994, anno della sentenza Demity che specificò i contorni del concorso in associazione mafiosa, lo spartiacque oltre il quale, appunto, il reato ha assunto una connotazione chiara. Come Contrada, anche Dell’Utri è stato condannato per fatti avvenuti fino al 1992, quindi non coperti dalla sentenza Demity. Circostanza che induce gli avvocati dell’ex manager a parlare di storie identiche. Tanto da averli spinti a provare la strada dell’incidente di

esecuzione davanti alla corte d’appello di Palermo sostenendo l’immediata applicazione del verdetto Cedu su Contrada al loro assistito. Ma l’istanza, che conteneva la richiesta di sospensione della pena, è stata dichiarata inammissibile. Stessa decisione ha preso la Cassazione a cui i legali hanno fatto ricorso: i giudici della Suprema corte però hanno indicato nella revisione una via percorribile. Input preso al volo dai difensori di Dell’Utri che hanno avviato il processo davanti ai giudici nisseni competenti per legge. Nel frattempo gli avvocati si sono anche rivolti alla corte di Strasburgo che non si è ancora pronunciata. Nel corso della revisione il pg Ettore Patti dunque ha chiesto alla corte d’appello la sospensione dell’esecuzione della pena. La corte ora potrebbe preliminarmente ipotizzare che la sentenza Contrada sia immediatamente applicabile a Dell’Utri e sospendere la pena fino alla pronuncia di merito. Oppure sostenere che sia necessario un pronunciamento specifico su Dell’Utri da parte dei giudici di Strasburgo e quindi, verosimilmente, negare la sospensione e rigettare nel merito la richiesta. La decisione è attesa per i prossimi giorni.

LARA SIRIGNANO

l'evento

Fontanarossa, 9 milioni di passeggeri in un anno festa e biglietti-premio nello scalo che vola alto

CATANIA. L'Aeroporto di Catania ha raggiunto ieri lo storico record dei 9 milioni di passeggeri annui: un traguardo considerevole per lo scalo siciliano - il più grande e trafficato del sud Italia, al servizio di 7 delle 9 province dell'Isola - e anticipato nei mesi scorsi da un trend di crescita costante del 16%, da gennaio ad oggi. La passeggera che ha fatto scattare i 9 milioni è Antonia Tomasello, 32 anni, originaria di Barrafranca, di rientro in Germania dopo un periodo di ferie trascorso con la famiglia in Sicilia. Antonia, psicoterapeuta in un ospedale di Hannover, dove vive da tre anni, era in partenza per Monaco. Accolta dall'amministratore delegato di SAC, Nico Torrisi, e dal Direttore ENAC dello scalo di Catania, Vincenzo Fusco, la passeggera è stata premiata con due biglietti aerei (andata e ritorno per Francoforte) offerti da Lufthansa e consegnati da Nicola De

Paola, Station Representative Sicily, Sardinia, Bari & Brindisi Lufthansa Group.

Per Fontanarossa il 2017 è stato un vero anno da record: già nel mese di luglio, e a seguire in agosto, si è registrato il picco massimo di passeggeri mai transitati in un solo mese (1.012.412 nel primo, 1.015.765 nel secondo); a novembre primo storico traguardo, con il raggiungimento degli 8 milioni di passeggeri (cifra già sfiorata lo scorso anno, quando il 2016 si chiuse con 7.914.117 transiti). Oggi, superata la soglia dei 9 milioni di utenti annui, si raggiunge l'apice delle performance del 2017.

"È una importante conferma - commenta l'AD Nico Torrisi - del ruolo strategico dell'infrastruttura Fontanarossa per la mobilità della Sicilia centro orientale, ma anche del grande dinamismo di questa società di gestione che ha saputo intercettare e



Antonia Tomasello è la passeggera che ha fatto scattare la cifra di 9 milioni nel counter di Fontanarossa per il 2017. La donna, originaria di Barrafranca, era in partenza per Monaco. Accolta dall'addi Sac, Nico Torrisi, e dal Direttore Enac dello scalo di Catania, Vincenzo Fusco, è stata premiata con due biglietti aerei (andata e ritorno per Francoforte) offerti da Lufthansa.

fidelizzare nello scalo di Catania quote di traffico da/per l'Europa dell'Est (segmento che cresce a doppia cifra) e, più di recente, dall'Africa (con Casablanca) e dall'Asia con Istanbul, Tel Aviv e prossimamente Dubai, in connessione con Estremo Oriente e Australia: un contributo fondamentale

per ampliare e differenziare il mercato turistico per il quale la Sicilia è un brand dal forte richiamo. I numeri di oggi sono importanti anche su base nazionale dove, dopo Napoli, siamo il secondo scalo per ritmo di crescita: un valore che SAC consegna al proprio territorio per supportarne lo sviluppo socio-economico. La nostra sfida, adesso, sarà la qualità dei servizi ai passeggeri, obiettivo per il quale, d'accordo con Enac, abbiamo destinato da qui al 2020 circa 100 milioni di investimenti in autofinanziamento. Si comincerà prestissimo dal nuovo terminal C destinato alle low cost, si ottimizzeranno gli spazi a disposizione nel sedime aeroportuale e si amplieranno viabilità e parcheggi, sia per offrire servizi e comfort maggiori ai passeggeri, sia per essere sempre più attrattivi con le compagnie che vogliono investire a Catania: in proposito ringraziamo Lufthansa,

prestigioso partner per questo traguardo dei 9 milioni. E per il prossimo anno, nell'ottica allargata dell'intero Sistema Aeroportuale del sud-est, ci auguriamo di crescere in tandem con Comiso, consapevoli del ruolo di entrambi al servizio del territorio e della comunità".

Steffen Weinstok, Senior Director Sales Italy & Malta Lufthansa Group, commenta così: "Siamo molto felici per il traguardo segnato dallo scalo catanese, ancora di più perché è stato raggiunto grazie a un nostro passeggero. Per il Gruppo Lufthansa, che quest'anno con le sue compagnie ha visto crescere del 54% la quota di passeggeri, la Sicilia e Catania sono importanti e continuiamo ad investire con nuove rotte: lo scorso 29 ottobre, infatti, Lufthansa ha ampliato l'offerta dei propri collegamenti da Catania con un nuovo volo verso il suo hub principale, Francoforte".

FEAMP. In Sicilia il programma 2014-2020 ha avviato tutte le misure, soprattutto quelle per l'innovazione del settore

Pesca, i fondi Ue vanno a gonfie vele

Le novità. Al centro il ruolo del pescatore, la tutela del mare e le piccole imprese

COME RIDURRE LA FILIERA ITTICA
Migliorare il valore aggiunto e la qualità del pesce catturato con investimenti per accrescere il valore commerciale delle catture e realizzare il miglior uso possibile delle catture indesiderate. L'accorciamento della filiera ittica va perseguito mediante il valore aggiunto, la qualità dei prodotti e l'utilizzo di specie indesiderate. Investimenti che consentano ai pescatori di trasformare, commercializzare e vendere direttamente, con un contributo del 50% incrementato all'80% se pesca artigianale.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il Feamp 2014-2020 (fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca), lo strumento comunitario del settore, viaggia su numeri soddisfacenti e ha impegnato fino a questo momento in termini di risorse 55.206.386,73 su 81.951.044,78. Si tratta di cifre che si riferiscono alle linee di pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti della pesca.

Gli step più recenti del 2017 riguardano le istanze ammesse, che sono 21 su 31 ricevute per innovazione pesca (bando di attuazione 1.26) con un totale di risorse di 1.084.240,00; 38 istanze ammesse su 52 presentate per quanto riguarda salute e sicurezza (bando 1.32) per un ammontare di 827.265,38 euro; e 108 su 146 per quanto riguarda l'efficienza energetica e l'ammodernamento dei motori delle barche da pesca, che contano su un budget di risorse impegnate di 1.287.717,10 euro.

Sono pari, invece, a 13.120.000 euro i soldi da spendere per investimenti che servano a ridurre l'impatto ambientale, migliorare l'efficienza energetica e la qualità e la sicurezza alimentare del prodotto. Per quanto riguarda invece la portualità e le infrastrutture per i pescatori, la cifra disponibile è di 9.455.000 euro. Sono 18 le istanze ammesse su 28 ricevute dal dipartimento Pesca.

Poco più invece di 21 milioni di euro per i gruppi di azione costiera. L'ottimismo di proiezione trapela anche rispetto ai metodi sviluppati e alle intese perfezionate. Il pieno raccordo, grazie anche al coordinamento con Roma, ha di fatto reso di secondo piano il ruolo e l'utilizzo delle autorità di gestione regionali (ce ne sono 20, una per ogni regione). La specificità del



Feamp, fanno notare, consiste proprio nell'essere un unico baricentro che non richiede ripetute negoziazioni su base regionale.

Da un lato, dunque, si è affermata

una regia centrale, dall'altra hanno trovato posto le singole declinazioni regionali.

Il Fondo non è più uno strumento che serve solo a supportare la pesca,

ma punta a contribuire al rilancio di trasformazione ittica e acquacoltura. Il sistema pesca, infatti, riparte con numeri importanti proprio da queste ultime due voci di dettaglio. La programmazione comunitaria sembra sempre più tesa a mettere al centro della scena il ruolo del pescatore.

I finanziamenti ai piccoli laboratori di trasformazione puntano, infatti, a una scelta di sistema, una piccola camera di compensazione per le aziende con alto valore aggiunto. Un po' come quando, in passato, si finanziarono le piccole cantine di vino che lavoravano sperimentalmente piuttosto che i marchi avviati e consolidati. Singole azioni che però, dicono dal dipartimento Pesca, servono a creare una visione unitaria del lavoro che si sta portando avanti.

E se, tra le parti fondanti del programma, come è stato chiarito nei giorni scorsi, in occasione della presentazione da parte del nuovo assessore all'Agricoltura, Edy Bandiera, ci sono i bandi per i tirocini dei giovani pescatori, quello sugli attrezzi selettivi e il bando sulla trasformazione e vendita dei prodotti, tutto il sistema comincia a posizionarsi su nicchie premianti di metodo e valorizzazione.

Per quanto riguarda, infine, le novità, merita di essere citata la misura 1.42, che prevede investimenti per migliorare il valore aggiunto e la qualità del pesce catturato. Considerata la scarsità degli stock ittici, la misura sostiene investimenti a bordo, volti ad accrescere il valore commerciale delle catture. So sostiene gli interventi a bordo delle navi al fine di realizzare il miglior uso possibile delle catture indesiderate e di valorizzare al meglio la parte sottofruttata del pesce catturato. La dotazione finanziaria stanziata è di 2.466.546 euro.

Il Bitcoin crolla del 40%, brucia 121 mld di dollari

NEW YORK. Il Bitcoin affonda: la criptovaluta perde il 40% e brucia in 24 ore un quarto della sua capitalizzazione di mercato, mandando in fumo 121 miliardi di dollari, ovvero il doppio del valore di Tesla. Un tonfo che arriva al termine di una settimana contrassegnata da problemi di cybersicurezza su due piattaforme di scambio e dall'allerta delle autorità, che hanno ripetutamente messo in guardia sui rischi delle valute digitali.

Il Bitcoin precipita sotto gli 11.000 dollari, a 10.400, dopo avere sfiorato un massimo di 20.000, e si avvia a chiudere una settimana nera con perdite complessive del 39%. Nelle tre precedenti settimane aveva guadagnato il 13%, il 44% e il 32%. A essere sotto pressione è però tutto il mercato delle criptovalute: Ethereum, la seconda valuta digitale per valore di mercato, perde il 35% a 648,44 dollari, il Bitcoin cash il 42,6% e il Litecoin il 43%. Crolli che spingono Coinbase, uno dei maggiori mercati di scambio, a sospendere temporaneamente gli ordini di acquisti e vendite in seguito all'eccessiva volatilità. Il tonfo segue giornate difficili per il Bitcoin, la cui volatilità rievoca sempre più la bolla dotcom. E proprio in quest'ottica le autorità di tutto il mondo hanno mostrato segnali di preoccupazione.



politica nazionale

La fine della legislatura

Camere, l'ultimo giorno il Colle scioglie entro il 29

Di che cosa stiamo parlando

Con l'approvazione finale della manovra, oggi al Senato dopo quella di ieri alla Camera, i lavori parlamentari sono chiusi. Montecitorio e Palazzo Madama saranno convocati per il 9 gennaio per la sola comunicazione dello scioglimento e della convocazione delle urne. A sciogliere le Camere sarà il presidente della Repubblica negli ultimi giorni dell'anno e le elezioni indette per il 4 marzo. Il governo Gentiloni resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti. Anche dopo il voto, fino all'insediamento del nuovo esecutivo.

Pronta la road map elettorale di Mattarella: giovedì 28 la data probabile di chiusura. In Parlamento selfie e l'addio di Di Battista. Ius soli, niente da fare

CARMELO LOPAPA
UMBERTO ROSSO, ROMA

Il timing è segnato, adesso che su Camera e Senato scende il sipario della diciassettesima legislatura. L'asse Quirinale-Palazzo Chigi lo ha messo a punto in queste ore. La data cerchiata è giovedì 28 dicembre: al rientro dalla pausa natalizia, il capo dello Stato riceverà al Colle i presidenti delle due Camere, Grasso e Boldrini (e da ieri è ufficiale: entrambi targati "Liberi e Uguali") e ascoltati loro, come prevede l'articolo 88 della Costituzione, scioglierà il Parlamento. Potrebbe avvenire lo stesso 28, al più l'indomani. Il Consiglio dei ministri che dovrà fissare la data del voto deve essere ancora convocato, si terrà comunque in quei giorni per confermare il 4 marzo le urne. Il premier Gentiloni controfirmerà lo scioglimento salirà al Colle, dove Mattarella gli chiederà di non dimettersi e restare in carica per il disbrigo degli affari correnti. Resta confermata la stessa data del 28 per la conferenza stampa di fine anno (e di bilancio del mandato) del capo del governo.

Per i parlamentari, col voto finale alla manovra oggi a Palazzo Madama, è già scattato il rompete le righe. Con tanti saluti allo Ius soli e alle speranze di migliaia di bambini e ragazzi nati e cresciuti in Italia. L'ultimo giorno di "scuola" è andato in scena già ieri a Montecitorio. La presidente Laura Boldrini non fa in tempo ad attardarsi sui saluti finali dell'ultima seduta che i deputati avevano già trasformato l'aula in un enorme set da selfie. A decine. Abbracci, baci, arrivederci che diventeranno tanti inconsapevoli addii, trolley nel guardaroba. «Tutti in posa ragazzi» avverte Sabrina Capezzolo, deputata dem, rivolta alla fila del suo scranno. E i seriosi colleghi Lauricella, Bossio e Lodolini non indugiano un istante: «Cheese». Fanno lo stesso negli altri spicchi d'aula, dai forzisti ai grillini. «Neanche fossero comitive giapponesi davanti alla fontana di Trevi», commenta sorpreso la vecchia volpe Pino Pisicchio, capogruppo del Misto, dall'alto delle sue sei legislature. «C'è un clima di generale incoscienza, forse perché sanno che nel 2018 si potrebbe andare a elezioni due volte e il giro buono sarà solo il secondo... Io che farò? Dico solo che non vedo l'ora di tornare a casa per Natale». Sorrisi e selfie coprono angosce da «anime perse». Si stima che una buona metà dei 630 della Camera e dei 315 del Senato non lo rivedranno più lo scranno dopo marzo. C'è chi ha deciso di tirarsi fuori, per i più svariati motivi. Alessandro Di Battista, che di questa legislatura è stato forse il vero personaggio, abito grigio scuro



Il premier e il leader

Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il segretario del Pd Matteo Renzi, nella foto a destra il giorno del passaggio di consegne

su camicia in tinta sbottonata, già in versione "fuori Palazzo", è di ottimo umore in Transatlantico: «No, non tiro un sospiro di sollievo, ma non nutro neanche rammarico in questo ultimo giorno - racconta - Lascio questo posto così lontano dalla gente ma per continuare a far politica in altro modo: darò comunque il mio contributo al successo del Movimento alle elezioni. No, non escludo di tornare, un giorno, ma non ora. In questi cinque anni sono cresciuto, in politica ma anche come uomo. Avrei potuto benissimo passare al gruppo misto, portarmi a casa 12 mila euro al mese come gli altri, lavorare dal martedì al giovedì, ma quello è fare i fatti propri, non politica». Ha deciso di non esserci anche Angelino Alfano, ma è ministro degli Esteri e alla Camera non si vede nel last day. La sua vecchia guardia in Ap, Fabrizio Cicchitto, 77 anni, di ultimi giorni di "scuola" in Parlamento ne ha vissuti sette, con quella di ieri. «Ma non mi era mai capitato di affrontarlo con tanta incertezza non su chi possa vincere, ma su cosa capiterà al Paese dopo il voto. E lui, per la prima volta senza partito, pensa di ricandidarsi? «Non saprei, ci devo pensare», sorride sornione e con passo lento lascia il Transatlantico che ha solcato la prima volta il 5 luglio 1976. «Anime perse» e in bilico, come Umberto Bossi, in una Lega che non è più sua e non è più Nord. «Che farò? Vedremo, vedremo», sussurra, sguardo basso, mentre si allontana lento col sostegno del collaboratore.

Nell'ultimo giorno può succedere anche che Filippo Piccone, ex Ap e 86 per cento di assenze, riesca a farsi votare le dimissioni chieste da mesi. Gli subentra il correggionale abruzzese Massimo Verrecchia, primo dei non eletti Pdl. Farà in tempo a percepire tre mesi di stipendio (ma non certo la pensione) e farsi chiamare "onorevole", almeno fino a marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cinque anni



Dalle larghe intese al centrosinistra

1 **Governo Letta**
La legislatura si apre con il governo presieduto da Enrico Letta. L'esecutivo è sostenuto dal Pd, Forza Italia e Scelta civica

2 **Governo Renzi**
Dopo il congresso del Pd vinto da Matteo Renzi, e la scissione di Forza Italia che porta alla nascita di Ncd guidata da Angelino Alfano, i democratici decidono la staffetta a Palazzo Chigi: via Enrico Letta, arriva Matteo Renzi. È l'inizio del 2014

3 **Governo Gentiloni**
Matteo Renzi punta sul referendum costituzionale. Perde e a fine 2016 - come promesso - lascia Palazzo Chigi, ma resta in politica. Renzi favorisce la nascita dell'esecutivo guidato da Paolo Gentiloni. Lo sostengono il Pd, Ncd, gli ex di Scelta civica

Il credito

Chiude la commissione delle polemiche spunta una superprocura

Dopo l'inchiesta parlamentare ecco le domande rimaste senza risposta e le soluzioni per impedire nuovi scandali bancari

ROSARIA AMATO, ROMA

Duecento ore distribuite in 46 audizioni, 40 commissari, una mole significativa di documenti, oltre 4.000 solo quelli depositati dalla Banca d'Italia. Ma che cosa resta, dopo che ieri ci sono state le ultime audizioni, della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche? Negli ultimi giorni se ne è parlato solo per il caso Boschi, ma per i risparmiatori è importante capire se e quali problemi sono stati individuati e come possano essere affrontati.

Eccoli, allora, i problemi. A cominciare da un inedito confronto, quasi uno scontro, tra la Consob e la Banca d'Italia, che ha fatto luce su una delle ragioni per cui sono stati a lungo ignorati i comportamenti "opachi" e gli illeciti degli amministratori delle sette banche oggetto dell'indagine. Il «non ci hanno informato adeguatamente» della Consob contrapposto all'«hanno sottovalutato le nostre informazioni» della Banca d'Italia ha fatto emergere un grave problema di passaggio di informazioni tra le due autorità di Vigilanza, che rischia di complicarsi ancora adesso che la competenza sulle banche più grandi è passata alla Bce. A questo si sono aggiunti anche i tempi lunghi delle procure, non sempre aiutate da una legislazione adeguata. Probabile che le relazioni - ce ne sarà di sicuro più d'una - insistano su questo aspetto, chiedendo nuovi e migliori protocolli di comunicazione tra i due organismi.

Resta anche il problema dei risparmiatori, nei casi bancari esaminati dalla Commissione si tratta di 400 mila persone, rimasti in molte circostanze nella trappola di prodotti finanziari e bancari per i quali non avevano la competenza necessaria e che non sono stati informati adeguatamente sui rischi che correavano. Al fatto

che la Consob non disponeva o non teneva conto di tutte le informazioni necessarie, che avrebbe dovuto rendere pubbliche attraverso i prospetti informativi, si aggiungono i comportamenti illeciti delle sette banche, che ignoravano le norme che impongono di tenere conto dei "profili di rischio" degli investitori e vendevano azioni e obbligazioni subordinate a persone che pensavano di comprare titoli sicuri. «È emerso chiaramente che l'anello debole della catena è l'investitore, e quindi innanzitutto va resa effettiva la collaborazione tra la Consob e la Banca d'Italia, che svolge in buona parte anche le funzioni della Bce», dice il senatore Andrea Augello (Idea). Mentre per i 400.000 truffati è stata rafforzata la possibilità di ottenere un risarcimento: il nuovo fondo da 100 milioni istituito da un emendamento della legge di Bilancio estende i risarcimenti anche agli azionisti delle banche venute, che finora non avevano ottenuto alcun indennizzo.

Inadeguatezza e difficoltà di gestione in primo piano anche

LE AUDIZIONI

46

Sono state 46 le persone sentite in Commissione

I DOCUMENTI

4000

I documenti acquisiti solo dalla Banca d'Italia

Monti a Palazzo San Macuto

L'ex premier Mario Monti a palazzo San Macuto, dove ieri è stato audito dalla Commissione banche

La polemica

Monti: giusto non usare soldi pubblici per salvare gli istituti quando ero premier

ROMA

Tra il 2011 e il 2012 pochissime banche avevano chiesto aiuti per far fronte a problemi di liquidità. L'ex premier Mario Monti, in audizione alla Commissione Banche, coglie l'occasione per ribattere a un'accusa che riecheggia da anni: non aver rifinanziato le banche con fondi pubblici, quando ancora era possibile farlo. Le banche «non sono un'oca da ingrasso, devono avere disponibilità di chiedere aiuti», dice polemico. «Se avessimo dato soldi pubblici alle banche italiane nel 2011 avremmo pregiudicato ulteriormente, forse fino al default, la posizione dei titoli di debito dell'Italia», aggiunge. Avvalersi di aiuti europei poi, sarebbe stato ancora peggio: «In Europa avremmo avuto un ruolo subalterno». Monti non si limita a difendersi, critica anche le politiche attuali: «Servirebbe una diversa distribuzione delle scarse risorse, meglio il taglio del cuneo fiscale che un'ampia distribuzione di bonus», osserva, suggerendo anche l'opportunità di un'imposta sui patrimoni.

per l'indagine parallela condotta dalla Commissione, quella sui derivati e in particolare sull'aut aut di Morgan Stanley del 2011, che ha costretto lo Stato italiano a pagare "sull'unghia" 1,3 miliardi. Anche in questo caso sarebbe importante trovare un modo di rendere più efficace e trasparente la gestione del debito pubblico, meno esposta alle intemperie.

È emerso poi in più circostanze il fenomeno delle "porte girevoli": ispettori della Banca d'Italia, o funzionari pubblici, anche della Consob, che improvvisamente si ritrovano dall'altra parte della barricata, magari proprio all'interno della banca sulla quale fino al giorno prima stavano vigilando. I 5 Stelle su questa questione propongono un lungo periodo di raffreddamento: i vertici della vigilanza dovrebbero star fermi almeno sei anni prima di poter andare a lavorare presso i vigilati. Un vincolo che appare irrealistico perché renderebbe quasi impossibile il passaggio dal pubblico al privato e darebbe un fortissimo disincentivo per le figure più preparate a entrare nella pubblica amministrazione.

Anche la costituzione di una superprocura, o di un forte coordinamento tra le procure che indagano sui reati finanziari, potrebbe far parte di un nucleo di proposte tecniche comuni, condivise da tutte le forze politiche. Davanti alla Commissione sono sfilati tutti i pm impegnati nelle indagini o nei processi che riguardano le sette banche: «Abbiamo notato diversi livelli di attenzione», dice il senatore Mauro Maria Marino (Pd) - apprezzando moltissimo i procuratori di Milano e quelli di Ferrara, che hanno dimostrato una grande capacità di approfondimento, e fatto emergere il vuoto normativo sul dovere di Bankitalia di trasmettere informazioni. Penso che bisognerebbe istituire una procura specialistica sui reati finanziari».

La Commissione «è servita a far emergere quegli elementi, quelle storture che hanno causato le truffe ai danni dei risparmiatori, che non sono speculatori, ma sono stati clamorosamente ingannati», dice Carlo Sibilia (M5S). Ma c'è anche chi pensa che il lavoro non debba finire e anzi vada ripreso con un altro governo, un'altra legislatura e, quindi, altri commissari: «La Commissione - dice Giovanni Paglia, deputato LeU - ha in mano un tesoro potenziale, tutti gli atti depositati dalla Consob, dalla Banca d'Italia, dalle procure, sui quali ci sarebbe ancora tanto lavoro da fare, e sarebbe meglio che se ne occupino parlamentari appena insediati, senza avere la pressione di dover chiudere in poche settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INPS: DAL NUOVO ANNO GLI ASSEGNI SARANNO EROGATI IL SECONDO GIORNO BANCABILE

Pensioni, il 2018 regala assegni più pesanti

Rivalutazione. Alle minime 72 euro in più l'anno, quelle superiori a 3.011 euro mensili avranno 180 euro in più

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Da gennaio le pensioni saranno pagate ogni mese nel secondo giorno bancabile. Lo comunica l'Inps, anche se in Manovra sarebbe stato posto l'alt a questa decisione. Secondo l'Inps, a gennaio 2018 gli assegni saranno corrisposti il giorno 3. Ma la novità più importante riguarda la consistenza degli assegni, che quest'anno saranno più pesanti. Infatti, nel 2018 sarà sbloccata la perequazione, ossia la rivalutazione delle pensioni in base a degli indici distinti per fasce economiche. Ciò grazie al fatto che, rispetto alla stasi del 2016 e del 2017,

l'inflazione ha ripreso a crescere. Dunque, i trattamenti minimi saranno rivalutati con un indice dell'1,1%. La pensione mensile salirà da 501,89 a 507,42 euro, portando così l'importo annuo corrisposto a 6.546,96 euro, con un aumento totale di 72 euro. Il vitalizio a sua volta salirà da 286,09 a 289,24 euro, e l'importo annuo sarà di 3.760,12, con un aumento totale di 40,95 euro.

Questo indice di rivalutazione si applica anche ai trattamenti pensionistici fino a tre volte il minimo, cioè 1.505,67 euro mensili. Per la fascia successiva, fino a quattro volte il minimo, cioè fino a 2.007,56 euro mensili, la rivalutazione sarà pari al 95% dell'infla-

zione, con un indice dell'1,045%. Fino a cinque volte il minimo, ossia fino a 2.509,45 euro, la rivalutazione sarà pari al 75% dell'inflazione, con un indice di aumento dello 0,825%. Le pensioni fino a sei volte il minimo, quelle di importo fino a 3.011,34, aumenteranno dello 0,55% perché l'indice è la metà dell'incremento dell'inflazione. A tutte le altre che superano tale importo sarà applicato un aumento dello 0,495%. Per una pensione superiore a 3.011 euro al mese la rivalutazione sarà inferiore a 180 euro l'anno (14,9 euro al mese).

La legge attribuisce una rivalutazione maggiore alle pensioni erogate a vittime di

terrorismo e a superstiti o familiari, che è di almeno l'1,25%. L'Inps comunica che, poiché il tasso di inflazione non ha raggiunto tale percentuale, l'indice di incremento è stato comunque determinato nelle seguenti misure: 1,25% fino a tre volte il minimo, 1,13% fino a cinque volte il minimo e 0,94% agli importi superiori. Aumentano anche le altre prestazioni. La pensione sociale sale a 373,33 euro con limite di reddito familiare aumentato fino a 16.721,19 euro annui; l'assegno sociale passa a 453 euro con limite reddituale familiare di 11.778 euro annui. L'indennità di invalidità sale a 282,55 euro con reddito di 16.664,36 euro.

I costi della politica

Vitalizi, salta la riforma. E pure i tagli

Il Senato non vota la legge Richetti e bocchia anche il contributo di solidarietà in vigore alla Camera

EMANUELE LAURIA, ROMA

«Non è ora». La stagione del taglio dei vitalizi, uno dei temi caldi di questa legislatura, si chiude con un rinvio sine die e con un pasticcio. Il consiglio di presidenza del Senato, che si è riunito ieri sera dopo essere slittato da un giorno all'altro per l'intera settimana, ha deciso di non affrontare neppure l'esame delle dodici proposte di riduzione delle "pensioni" degli ex inquilini di Palazzo Madama che aveva sul tavolo.

Antonio De Poli, esponente dell'Udc, ha chiesto di attendere che, sulla materia, si definisca il contenzioso aperto alla Camera, dove un analogo provvedimento è stato bersagliato dai ricorsi di quaranta deputati. E la proposta di De Poli è stata approvata a larga maggioranza, con i soli voti contrari del vicepresidente del Senato Roberto Calderoli (Lega) e di Laura Bottici (M5S). Nei fatti, salta ancora al Senato il colpo di scure sui vitalizi. E in modo pressoché definitivo, almeno per que-

sta legislatura, visto che nei prossimi giorni, come ormai è certo, il presidente della Repubblica scioglierà le Camere. In linea teorica, l'ufficio di presidenza del Senato potrebbe tornare ancora a riunirsi prima delle elezioni ma che ciò davvero avvenga, e soprattutto con i vitalizi di nuovo all'ordine del giorno, è alquanto difficile. «La vedo dura», sorride

Francesco Scoma, componente del consiglio di presidenza.

D'altronde, al Senato il taglio dei vitalizi ha trovato sin dall'inizio un fuoco di sbarramento. Il disegno di legge Richetti, che prevedeva un ricalcolo di tutti gli assegni erogati su base contributiva, dopo il varo da parte della Camera a luglio si è fermato in commissione Affari costituzionali. E

la soluzione di fare i tagli con una semplice delibera è venuta meno dopo l'attesa dei pareri di due giuristi, Roberto Pessi ed Eduardo Gianfrancesco, consegnati ai membri del consiglio di presidenza solo giovedì: in entrambi sono espressi i rischi di incostituzionalità della legge Richetti ma veniva lasciata aperta la porta di un taglio attraverso un contributo di solidarietà limitato nel tempo. Porta che i senatori hanno deciso di tenere chiusa fra le proteste di Calderoli («Una vergogna») e della Bottici: «La maggioranza avrebbe dovuto comunque portare in aula la legge Richetti e lì avremmo potuto discutere le modifiche».

Di certo si è venuto a creare un anomalo doppio binario: sugli assegni vitalizi erogati dalla Camera (o meglio su quelli superiori a 70 mila euro annui) è in vigore il taglio. Quelli pagati dal Senato rimangono indenni da qualsiasi riduzione. Un pasticcio, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

I dem: tessere? Sono 290mila. Ma è una stima

«Ad oggi, a tesseramento ancora in corso, risultano 291.450 tesserati del Pd e non 90 mila», informa Andrea Rossi, responsabile organizzazione del Pd. «Peraltro - sottolinea - quest'anno il tesseramento è iniziato con ampio ritardo, causa lo svolgimento del congresso per l'elezione del segretario nazionale». La precisazione di Rossi si riferisce al dato di novantamila tessere pubblicato ieri in un articolo di Repubblica, che fotografa il conteggio parziale circolato al Nazareno di recente. Mentre il numero fornito da Rossi rappresenta la somma dei dati presunti del tesseramento, secondo quanto comunicato al Nazareno entro metà dicembre dalle federazioni. Presunti perché, appunto, si tratta di una "promessa" dei singoli circoli che sarà verificata a tesseramento ultimato. La proiezione finale, sostengono dal Pd, è di quattrocentomila iscritti. (t.c.)

MANOVRA. Comincia oggi l'esame definitivo in Senato. Fra le norme inserite, ben tre riguardano la nostra Isola

Ok a 450 precari scuola e stabilizzazioni in Enti stop tagli spesa Regione

Palazzo d'Orleans non deve più ridurre impegni del 3%, anzi deve aumentare investimenti del 2%. Più tempo per i bilanci



ROMA. Partita come una manovra "snella", la legge di Bilancio, il cui esame definitivo inizierà oggi al Senato, si è arricchita nel percorso parlamentare di infinite micronorme localistiche e settoriali, ma i pilastri essenziali restano l'occupazione giovanile, la lotta alla povertà e il rinnovo del contratto degli statali, con qualche fondo in più trovato per gli enti locali e per recepire l'accordo sulle pensioni.

Tre le norme in particolare che riguardano la Sicilia.

SCUOLA E UNIVERSITÀ. Arrivano fondi per la stabilizzazione dei docenti e del personale amministrativo. Le graduatorie del concorso del 2015 vengono prorogate appositamente di un anno. Sbloccati gli stipendi dei professori universitari. In particolare, saranno stabilizzati 800 precari della scuola, di cui ben 450 in Sicilia (200 solo a Palermo).

PROROGATI TUTTI I PRECARI DELLA P.A. IN SICILIA. Dopo la proroga dei contratti degli ex Lsu di Palermo, approvata al Senato, viene ora data la possibilità a tutti gli enti territoriali, ivi compresi gli enti che hanno dichiarato il dissesto finanziario, di attivare le procedure di stabilizzazione previste dal decreto legislativo Madia del 2018 e di disporre legittimamente la proroga dei rapporti a tempo determinato per tutti i lavoratori precari. Stabilizzati pure i docenti precari dei conservatori di tutta Italia. E i loro studenti si vedono rinnovare anche per il 2018 il contributo (fino al 65% del prezzo) per l'acquisto di uno strumento. La dote stanziata scende però da 15 a 10 milioni di euro.

STOP SPENDING REVIEW ALLA REGIONE, PIU' FONDI E PIU' TEMPO PER IL BILANCIO. Stop alla spending review inserita nella Manovra 2017 per ridurre la spesa regionale che la Regione siciliana si era impegnata a realizzare in applicazione dell'accordo con il governo nazionale sottoscritto a giugno 2016. Lo prevede un

emendamento di Forza Italia, a prima firma Stefania Prestigiacomo, approvato in commissione Bilancio della Camera. Le norme cancellate prevedevano a carico della Regione una spending review con una riduzione di impegni di parte corrente non inferiori al 3% annuo, dal 2017 al 2020, con una clausola che stabiliva una trattenuta da parte del ministero dell'Economia delle risorse spettanti alla Sicilia in caso di mancato raggiungimento del target di spesa. Ora, in più, dal 2018 al 2022 la Regione dovrà impegnarsi a riquilibrare la propria spesa, incrementando però gli impegni complessivi per investimenti in misura non inferiore al 2% di ciascun anno rispetto all'anno precedente. Infine, essendosi il governo regionale insediato il 30 settembre 2017, data

di scadenza per l'approvazione del bilancio consolidato 2016, il termine per l'approvazione dei documenti contabili e l'applicazione delle relative sanzioni è rinviato al 31 marzo 2018.

Di seguito le norme generali della manovra, anche se in testa c'è l'azione a favore dei giovani che, concentrandosi soprattutto sull'occupazione al Sud, coinvolge anche l'isola.

GIOVANI E LAVORO. Per favorire le assunzioni stabili, i datori di lavoro godranno dal primo gennaio di uno sgravio del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti. Il bonus è valido per gli under 35 nel 2018 e per gli under 30 a decorrere dal 2019. Lo sgravio sale al 100% per le assunzioni al Sud, dove lo sconto vale anche per tutti i disoccupati da oltre 6 mesi e

per studenti che abbiamo svolto sei mesi di alternanza scuola-lavoro.

PENSIONI. Si allarga a 15 categorie di lavori gravosi la platea di chi può accedere all'Ape social a carico dello Stato. E sono altrettanto le categorie che vengono esentate dall'aumento dell'età pensionabile a 67 anni dal 2019. È previsto uno "sconto" sull'età per andare in pensione per le mamme lavoratrici: un anno per figlio con un tetto di 2 anni. Arriva un fondo per prorogare ulteriori risparmi.

RINNOVO CONTRATTO P.A. Dopo otto anni di blocco viene rifinanziato con 2,8 miliardi il contratto del pubblico impiego. L'aumento è di 85 euro, con una tantum di oltre 500 euro (le trattative potrebbero concludersi entro oggi). Per evitare che gli aumenti legati al rinnovo causino l'e-

clusione automatica dalla platea del bonus 80 euro, le soglie Irpef sono ritoccate all'insù.

LOTTA ALLA POVERTÀ. Le risorse dedicate al contrasto della povertà aumenteranno di 300 milioni nel 2018, di 700 nel 2019 e di 900 milioni nel 2020. In questo modo viene estesa la platea dei beneficiari e incrementato il beneficio collegato al Reddito di inclusione (Rei), che entrerà in vigore il primo gennaio.

SUPERTICKET. Alla fine la dotazione annua per la riduzione della quota aggiuntiva sulle prestazioni di assistenza specialistica è di 60 milioni. Dello stesso ammontare è anche il Fondo per i caregiver, per chi cioè presta assistenza ad un familiare non autosufficiente.

FIGLI, DA BONUS BEBE A RAGAZZI LAVORATORI. L'assegno per i nuovi nati da 80 euro al mese viene rinnovato per il 2018, ma solo per il primo anno di vita del bambino. È destinato alle famiglie con un reddito Isee sotto i 25.000 euro l'anno. Dal 2019 sale invece a 4.000 euro il tetto di reddito entro il quale i ragazzi fino a 24 anni che lavorano sono considerati ancora fiscalmente a carico della famiglia.

BONUS CASA. Nel 2018 sono rinnovati ecobonus, con modifiche sulle caldaie meno efficienti che escono dallo sconto, e sismabonus, unificati nel caso di lavori condominiali in zone sismiche. Viene introdotta per la prima volta una detrazione al 36% per la cura del verde privato di terrazzi e giardini, anche nei condomini.

ANCORA INDUSTRIA 4.0. La manovra proroga gli incentivi agli investimenti: il superammortamento resta in vigore ma scende dal 140 al 130%, l'iperammortamento rimane invece al 250%. Rifinanziata anche la nuova Sabatini per gli investimenti in macchinari delle Pmi. La novità di quest'anno è il credito d'imposta del 40% per la formazione "digitale" del personale dipendente.

FISCO, CAMBIA CALENDARIO, EFFATTURA PER TUTTI. Dal primo gennaio 2019, la fatturazione elettronica sarà obbligatoria anche tra privati. Il calendario fiscale viene ridisegnato per evitare intoppi: il termine per la dichiarazione precompilata passa al 23 luglio e quello per la Dichiarazione dei Redditi - il vecchio Unico - al 31 ottobre, insieme con Irpef e 770. Rinnovata la cedolare secca sugli affitti agevolati al 10%, mentre l'addio agli studi di settore e l'introduzione degli indici di affidabilità viene rimandato di un anno.

WEB TAX. È stata designata la nuova imposta sulle transazioni digitali. L'aliquota è fissata al 3% e non riguarda l'e-commerce. L'entrata in vigore è prevista a gennaio 2019.

BOLKESTEIN. Le concessioni di suolo pubblico per i commercianti ambulanti resteranno valide fino a dicembre 2020. Viene così rimandata ancora la piena attuazione della direttiva europea che prende il nome da Fits Bolkestein.

BANCHE. Nasce un fondo di ristoro. La dote finanziaria per risarcire gli obbligazionisti subordinati coinvolti nei crack bancari è di 25 milioni l'anno dal 2018 al 2021.

CULTURA. Arriva il tax credit per imprese culturali innovative e il credito d'imposta per le librerie indipendenti e non.

SPORT. Il pacchetto vale 40 milioni. Oltre alla norma tam tam, per tessere gli atleti stranieri non in regola con il permesso di soggiorno con il nome mutuato dalla squadra di basket di Casti sono fondi per favorire il vivaio di giovani calciatori. Si ridisegnano poi i diritti Tv delle società di serie A.

SETTORE SPAZIALE. Approvata la riforma: la direzione e il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali sono attribuiti a Palazzo Chigi.

MILA ONDER
MICHELE GUCCIONE

Arriva un giro di vite sul marketing telefonico I numeri dei call center saranno riconoscibili

ROMA. Giro di vite sul marketing telefonico. Le chiamate che arrivano sui cellulari in qualsiasi momento della giornata potranno essere respinte iscrivendosi all'apposito registro (prima limitato ai numeri fissi) o riconoscendo il numero del call center di provenienza, d'ora in poi contraddistinto da uno specifico prefisso. In Commissione Trasporti è infatti passato all'unanimità il ddl, primo firmatario Jonny Crosio (Lega), che obbliga a rendere riconoscibili le telefonate che arrivano dai call center. Il provvedimento contro il telemarketing aggressivo, già approvato alla Camera, diventa così legge. In pratica, tutti i call center dovranno rendere identificabili le proprie chiamate. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'Authority per le comunicazioni individuerà «due codici o prefissi specifici atti a identificare e distinguere» in modo inequivocabile le chiamate telefoniche che sono dirette alle attività statistiche o quelle per fini commerciali. Ed entro 60 giorni i call center dovranno adeguare le loro numerazioni.

Il Senato è intanto impegnato anche nella terza lettura dalla manovra. Dopo aver incassato l'ok della Camera, la legge di bilancio è tornata a palazzo Madama per ricevere il via libera finale entro stamane mattina. Nei passaggi parlamentari la manovra lorda, complessiva di tutte le voci di spesa, è lievitata da 26,6 ad oltre 27 miliardi, mentre quella netta, costituita da risorse non presenti in bilancio e su cui si calcola quindi l'effetto reale sull'indebitamento, è salita dai 20,4 miliardi iniziali a più di 21 miliardi. Dopo le polemiche sulle coperture e sulle infinite micronorme inserite, il relatore alla Camera, Francesco Boccia, assicura che sono stati garantiti saldi attivi per ogni anno del triennio di programmazione. «Tra le misure che abbiamo inserito in Legge di Bilancio, oltre a quelle di sistema che riguardano tutto il Paese, ci sono quelle mirate che rispondono a problemi che vanno ad incidere direttamente sulla vita di almeno cinque milioni di italiani, rivendica.

CHIARA SCALISE

Commissione Antimafia: «Cosche infiltrate nelle logge massoniche»

Ma il Grande Oriente si infuria: «Vogliono ripristinare leggi fasciste»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Se non si può affermare che «mafia e massoneria siano un unicum», quel che è certo è che tra le due organizzazioni «ci sono sicuramente delle relazioni» e che la massoneria non ha messo in campo anticorpi robusti per contrastare l'infiltrazione di mafia e 'ndrangheta nelle logge. Sono queste le conclusioni a cui arriva la Relazione della Commissione parlamentare antimafia, approvata all'unanimità e dedicata a Tina Anselmi, al termine dell'inchiesta condotta sulla massoneria, in particolare sulle logge siciliane e calabresi e presentata ieri alla stampa.

Una relazione che è stata fortemente criticata dal Grande Oriente d'Italia, la maggiore obbedienza massonica con 23 mila iscritti. «Siamo seriamente preoccupati: in Italia qualcuno vuole riportare indietro le lancette della storia reintroducendo di fatto leggi fasciste e illiberali, soprattutto contro i massoni. È in grave pericolo innanzitutto la democrazia e il libero pensiero», ha tuonato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi.

La relatrice, la presidente dell'Antimafia Rosy Bindi, ha spiegato che «in diversi casi è stata tollerata e ricercata una "doppia militanza" alla massoneria e a organizzazioni mafiose» (un pentito eccellente ha raccontato l'importanza dell'adesione a mafia e massoneria), ha aggiunto che sono 193 i soggetti indicati dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo come iscritti in procedimenti penali, così come è consi-

stente il numero di persone che, pur non indagate, imputate o condannate per delitti di mafia, hanno collegamenti con esponenti della mafia e possono costituire un anello di collegamento tra mafia e massoneria.

La Relazione evidenzia tra le altre cose una coincidenza tra i nominativi presenti nelle relazioni di scioglimento o di commissariamento di alcuni Comuni, Asl, banche e la loro

presenza in alcune logge, come il fatto che «il vincolo di solidarietà tra fratelli consente il dialogo tra esponenti mafiosi e chi amministra la giustizia, legittimando richieste di intervento per mutare il corso di processi e impone il silenzio», come emerge chiaramente «in un caso di estrema gravità».

Per la commissione Antimafia-iera rappresentata, oltre che da Bindi,

dal segretario Marco Di Lello (Pd), da Davide Mattiello (Pd), dal vicepresidente Luigi Gaetti (M5S), da Riccardo Nuti (Misto) e dal senatore Francesco Molinari (Misto) - ce ne è abbastanza per mettere mano alla legge impropriamente detta Anselmi e che sarebbe giusto chiamare Spadolini: «È un'offesa - ha detto Bindi - mettere il nome della Anselmi ad una legge incostituzionale, che

La presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi, durante la conferenza stampa sulla Relazione tra massoneria e cosche

smontisce il lavoro che lei ha fatto sulla loggia P2. La legge Spadolini ha consentito l'uso della segretezza in nome del fatto che si perseguono fini leciti, di fatto contravvenendo all'articolo 18 della Costituzione. È indispensabile intervenire».

Per Mattiello la Relazione evidenzia come si siano creati in alcune obbedienze degli «ecosistemi accoglienti» all'infiltrazione della criminalità «per il fatto che non si sono assunte contromisure sul piano della trasparenza e della denuncia». Di Lello ha evidenziato che «questo lavoro servirà al legislatore e alle Procure».

SCELTE NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

Mammone e Fuzio ai vertici della Cassazione

ROMA. Non sarà un «papa straniero» a guidare la Procura generale della Cassazione. Chiamato a scegliere il successore del Pg della Suprema Corte, Pasquale Ciccolo, che lascia la magistratura per raggiunti limiti di età, il plenum del Csm ha preferito a maggioranza Riccardo Fuzio, da 11 anni nell'ufficio che ora è chiamato a dirigere, al Pg di Roma, Giovanni Salvi, che è stato procuratore di Catania e che quando era sostituto nella capitale ha indagato su Ustica e Gladio e sugli omicidi di Calvi e Pecorelli. Una nomina nel segno della continuità, così come quella di Giovanni Mammone a primo presidente della Cassazione al posto di Giovanni Canzio, entrambe decretate in un plenum straordinario presieduto dal capo dello Stato.

Su Mammone - che sinora ha ricoperto il ruolo di segretario generale della Cassazione e che in passato è stato consigliere togato del Csm nel gruppo di Magistratura Indipenden-



GIOVANNI MAMMONE



RICCARDO FUZIO

te - c'è stata l'unanimità dei consensi. Un esito scontato dopo il ritiro dalla corsa alla vigilia del voto del candidato di minoranza, Domenico Carcano, già capo dell'Ufficio legislativo del ministro della Giustizia, Orlando, e ora con ampie chance di diventare il presidente aggiunto della Cassazione, cioè il «vice» di Mammone, posto che il Csm dovrà assegnare alla ripresa dell'attività dopo la pausa festiva. Con il suo predecessore Mammo-

ne - che ha 67 anni ed è di Avellino - ha «condiviso con lealtà e determinazione tutti i processi di autoriforma avviati dalla Cassazione», come ha voluto sottolineare lo stesso Canzio.

È nel solco della continuità anche la scelta fatta dalla maggioranza a favore di Fuzio (67 anni, di Andria), ora avvocato generale in Cassazione e con un recentissimo passato di consigliere del Csm nel gruppo di Unicost. Lo ha ben evidenziato Ciccolo, quando ha voluto ricordare che non è un caso che lui stesso e tutti i suoi predecessori siano stati scelti all'interno della Procura generale per «un'esigenza di funzionalità», visto che si tratta di un ufficio «molto complesso» e che per guidarlo «occorre un'adeguata esperienza».

La decisione ha comunque diviso i consiglieri. Il nuovo Pg ha ricevuto 16 voti (di tutti i togati esclusi quelli di Area, e di 5 componenti laici su 7) contro i 9 andati a Salvi.

La relazione. Bindi:

«Tollerata spesso una doppia militanza», agevolata anche dagli elenchi tenuti segreti

Nuti ha parlato di «relazione shock»: mafia e 'ndrangheta sono infiltrate nello Stato, Mattarella deve intervenire». Gaetti ha chiarito che M5S è pronta a scendere in piazza se la legge Spadolini-Anselmi non verrà modificata. La relazione non contiene nomi, «persino per l'Antimafia è impossibile di fare i nomi degli iscritti: è un paradosso il fatto che possa essere noto il nome di un condannato per 416 bis ma non possa esserlo se è stato iscritto ad una loggia. È un abuso di segretezza», ha concluso Bindi.

Il caso

Da leader in pectore a soldato semplice Boldrini si schiera nel partito di Grasso

La presidente della Camera entra in Liberi e Uguali. Ma il feeling con il leader non c'è

GIOVANNA CASADIO, ROMA

Sulle note di Rino Gaetano "Io ci sto", Laura Boldrini scende in campo nella lista di Pietro Grasso. Lo chiama familiarmente Piero: «Darò un contributo alla lista Liberi e Uguali capeggiata dal presidente Piero...». Giustificcherà poi al momento del brindisi, nell'antico pastificio Cerere di San Lorenzo (con il gruppo musicale dei "Sei ottavi" dal vivo), l'assenza di Grasso: «Non c'è per via della manovra in Senato, ma ci vedremo per organizzare la campagna elettorale». Si vedranno. Grasso si complimenta via twitter: «Benvenuta Laura, il partito cresce». Ma le strade dei due presidenti delle Camere si incrociano ora, dopo tante differenze e una stessa scommessa: guidare la lista della nuova sinistra.

Prima ancora che Giuliano Pisapia si affacciasse come leader federatore, in illo tempore, era stato Massimo D'Alema a proporre alla terza carica dello Stato di intestarsi quel ruolo. «Laura, tocca a te», le aveva detto. E Boldrini aveva cominciato a scaldare i motori per la leadership. Che Pisapia le aveva riconosciuto in Campo progressista, il movimen-



ANGELO CARCONI/ANSA

to naufragato sull'altare dell'alleanza con il Pd di Renzi. Di Pisapia, ripete ieri Boldrini, «ho seguito il tentativo per ricostruire il centrosinistra in discontinuità». Però con i Dem «nessuna alleanza è stata possibile. Per via di Renzi? Non è una questione di persone, di nomi, ma di politiche», risponde circondata da molte donne incontrate nelle battaglie per la parità, contro le violenze e il femminicidio. Punta a conquistare proprio e soprattutto il voto delle donne: «Siamo

Il voto delle donne
Laura Boldrini ha festeggiato ieri a Roma con molte militanti donne il suo ingresso in LeU. E proprio la conquista del voto femminile è uno dei suoi principali obiettivi

il 50%...», rincara. Con il segretario del Pd, il rapporto è sempre stato pessimo, di antagonismo. Non però con Maria Elena Boschi. Tanto che su Boschi e sull'opportunità che la sottosegretaria faccia un passo indietro o non si ricandidi alle elezioni per via dell'affaire Banca Etruria, la presidente della Camera risponde: «Deciderà lei e il Pd, non entro in questa logica, io vado per la mia strada».

A un certo punto, la strada di Boldrini pareva essere quella di

un ticket con Grasso. «Di ticket non se ne parla», smentì subito Roberto Speranza, fondatore con Bersani, D'Alema e Arturo Scotto di Mdp-Art.1 e ora leader di LeU insieme con Pippo Civati e Nicola Fratoianni. Né pare che Boldrini sia stata inizialmente d'accordo sul nome di Grasso nel simbolo. Tensione a cui seguì un certo gelo. Il feeling tra i due presidenti è tutto da costruire, ancora non c'è. L'ha spuntata la presidente della Camera sulla modifica grafica per cui la "e" vale anche come "libere", al femminile: è la storia a delle foglioline su cui Grasso - che per la verità non ha mai associato donne a foglioline - è stato contestato.

E quindi, sono molte le spine nella sfida di Boldrini. «Concludo a sinistra una legislatura che per me a sinistra era cominciata», ribadisce ieri, affermando che inizierà ora «il viaggio». LeU dovrà forse scrollarsi di dosso un eccesso di caratura istituzionale avendo come leader la seconda

Il collega del Senato assente ieri all'annuncio: "È impegnato in aula, ma organizzerò con lui la campagna elettorale"

carica dello Stato e cooptato adesso la terza carica. Non a caso Boldrini annuncia che sarà di nuovo nelle periferie, tra gli ultimi. Anche il luogo scelto per l'annuncio, uno spazio informale quasi da centro sociale, vicino alla casa delle memorie dell'Anpi, la dice lunga sulla fisionomia che vuole ritagliarsi. Lei enumera le parole-chiave: gratitudine, dignità, coerenza. Saranno i prossimi sondaggi a quantificare il suo valore aggiunto.

GIORGIO NERI/ANSA

A ROMA È META DI TURISTI E CITTADINI **Spelacchio dei desideri** **per lui lettere e dediche**

ROMA. Protagonista indiscusso di questo Natale romano, "Spelacchio" ora è diventato anche meta o "pellegrinaggio" di romani e turisti che lasciano messaggini di diverso tipo e in diverse lingue. Sotto l'abete rosso, venuto dalla Val di Fiemme, ormai campeggiano bigliettini di ogni tipo e formato: dalle scritte ironiche ai desideri fino alle frasi di "supporto" per il tanto vituperato albero di Piazza Venezia.

«Spelacchio ti vogliamo tanto bene e ci dispiace che ti sia suicidato. Aiutaci a scuola, ti amiamo comunque», firmato «la terza B», si legge su un foglietto. «Non mollare», «Spelacchio sei solo un diversamente albero» e ancora «l'importante è essere bello dentro, forza Spelacchio», recitano degli altri. «Spelacchio fa che questo Natale sia bello dentro, ma non fuori, come te», un ennesimo messaggio. E ancora: «Spelacchio

vittima innocente dell'incapacità altrui. Ti abbiamo voluto bene. Addio»; «Caro Spelacchio sorridi perché la sindaca Raggi ha richiesto i danni per la tua morte prematura». Sulla scia dei lucchetti per giurarsi amore eterno a Ponte Milvio, c'è anche chi vede in Spelacchio un suggello dei propri sentimenti: «Para mi amor desde la plaza Venecia - Roma (Per il mio amore da piazza Venezia-Roma)», il messaggio datato 21 dicembre lasciato vicino al tronco.

Proprio ieri mattina sotto l'albero di Natale hanno organizzato una conferenza stampa i movimenti di lotta per la casa che, sull'onda della notorietà di Spelacchio, hanno voluto accendere i riflettori sulla situazione della famiglie sgomberate ad agosto da un palazzo occupato a Cinecittà e che da allora vivono sotto i portici della chiesa di Santi Apostoli.